



# “*Gender Gap*” e crescita economica

Magda Bianco, Francesca Lotti, Roberta Zizza

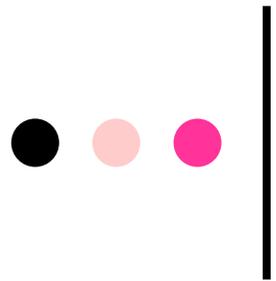
Banca d'Italia (\*)



*Womenomics*

Palazzo Marini, Roma, 24 aprile 2009

(\*) Le opinioni espresse sono personali e non impegnano in alcun modo l'Istituto di appartenenza



# Outline

- Occupazione femminile e crescita: alcuni scenari
- Crisi e occupazione femminile
- Imprenditorialità femminile in Italia: percorsi e ostacoli



## Occupazione femminile e crescita economica

Diversi esercizi hanno illustrato, in maniera necessariamente semplificata e con intenzione dichiaratamente suggestiva, quali sarebbero gli effetti sul PIL di una maggiore partecipazione femminile o di una maggiore equità dal punto di vista retributivo

Daly (2007): equiparando il tasso di occupazione femminile a quello maschile e assumendo che il PIL aumenti in misura proporzionale all'occupazione, il PIL italiano aumenterebbe del 21%

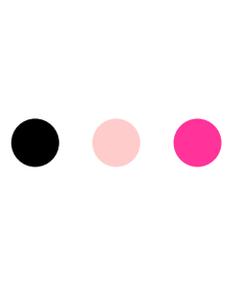
Casarico e Profeta (2007): l'ingresso di 100mila donne sul mercato del lavoro italiano (poco più dell'1% per cento dell'occupazione femminile) si tradurrebbe in un incremento del PIL corrente dello 0,3%



## Occupazione femminile e crescita economica

Per valutare correttamente l'impatto si dovrebbe tenere conto degli aggiustamenti della struttura produttiva, dei salari e degli effetti sulla produttività media e sulle ore lavorate che un ingresso massiccio di forza lavoro comporta. Ad esempio l'impatto potrebbe essere sovrastimato perché:

- le donne potrebbero entrare con un lavoro part-time, che potrebbe anche essere scelto dagli uomini con mogli che lavorano → diminuzione ore medie lavorate
- un aumento dell'occupazione ha in genere un effetto meno che proporzionale sul PIL → diminuzione produttività media



## Occupazione femminile e crescita economica

Diminuzione produttività media dovuta a

- ingresso di forza lavoro meno qualificata
- espansione di attività *labour intensive* (a basso valore aggiunto)
- generazione di rendimenti del fattore lavoro decrescenti in presenza di dotazione di capitale invariato (minore rapporto capitale/lavoro, almeno nel breve termine)

Non vi è consenso su quanto sia l'effetto depressivo sulla produttività

OCSE (2007): un aumento dell'1% delle ore lavorate pro capite riduce la produttività dello 0,7%, traducendosi in un aumento del PIL pro capite dello 0,3%

McGuckin e van Ark (2005): l'effetto netto positivo di un aumento dell'1% del tasso di occupazione è positivo per 0,7

# I scenario: cosa succederebbe se... si raggiungesse l'obiettivo di Lisbona

Tasso occupazione femminile elevato al 60% in ogni macroarea

		C-N	S	
Tasso occ.ne	F	55,3	31,1	60
	M	75,3	62,2	

+ 585mila occupate al C-N, + 2018mila nel S

applicando produttività media specifica di ciascuna macroarea

+ **9,2%** del PIL a produttività invariata

+ **6,5%** del PIL con effetto depressivo su produttività di 0,3 pp



## Il scenario: cosa succederebbe se... si azzerasse il gender gap nel tasso di occupazione

Tasso occupazione femminile al corrispondente maschile nella macroarea

		C-N	S
Tasso occ.ne	F	55,3	31,1
	M	75,3	62,2

+ 2495mila occupate al C-N, + 2175mila nel S

applicando produttività media specifica di ciascuna macroarea

+ **17,5%** del PIL a produttività invariata

+ **12,3%** del PIL con effetto depressivo su produttività di 0,3 pp



## III scenario: cosa succederebbe se... si azzerasse il divario territoriale

Tasso occupazione femminile del S pari a quello del C-N

		C-N	S
Tasso occ.ne	F	55,3	31,1
	M	75,3	62,2



+ 1691mila occupate al S

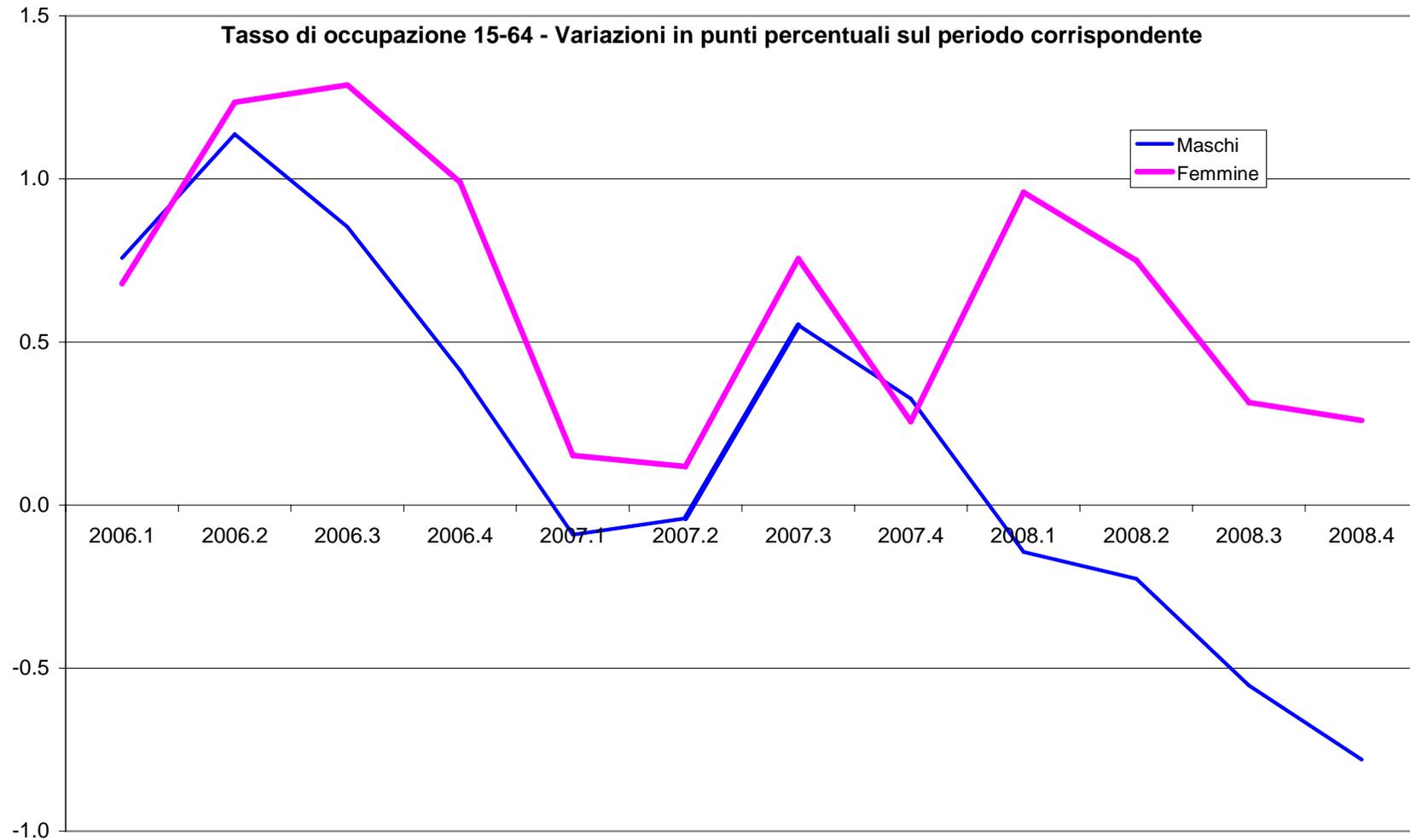
applicando produttività media specifica

+ **5,8%** del PIL a produttività invariata

+ **4,0%** del PIL con effetto depressivo su produttività di 0,3 pp



# La crisi e l'occupazione femminile





# Imprenditorialità femminile in Italia

(UnionCamere)

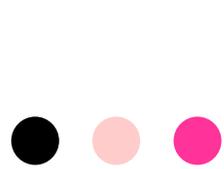
- Quante sono: circa un'impresa su quattro (25%)
- Natura giuridica: circa tre quarti sono ditte individuali
- Dove sono: sempre più diffuse nel territorio
- In quali settori?
  - Tipici (servizi alle persone; sanità e altri servizi sociali; alberghi e ristoranti; agricoltura)
  - Ma, recentemente, anche settori “maschili” (costruzioni; attività immobiliari; trasporti)
  - ... superamento degli “stereotipi di genere”?



# Imprenditorialità femminile in Italia

(UnionCamere)

- Significativo contributo delle donne non italiane all'espansione imprenditoriale (ditte individuali)
  - Dal 2003 al 2007, +73%
  - Forte crescita di imprenditrici cinesi, marocchine rumene ed albanesi
- Quanto incide la componente femminile sull'insieme dei ruoli di responsabilità e di gestione del sistema imprenditoriale italiano?
  - Tra il 2003 ed il 2007 la componente femminile nei “posti di comando” delle imprese italiane è solo lievemente aumentata (dal 26,40% al 26,64%)



# Imprenditorialità femminile in Italia

(Cerved)

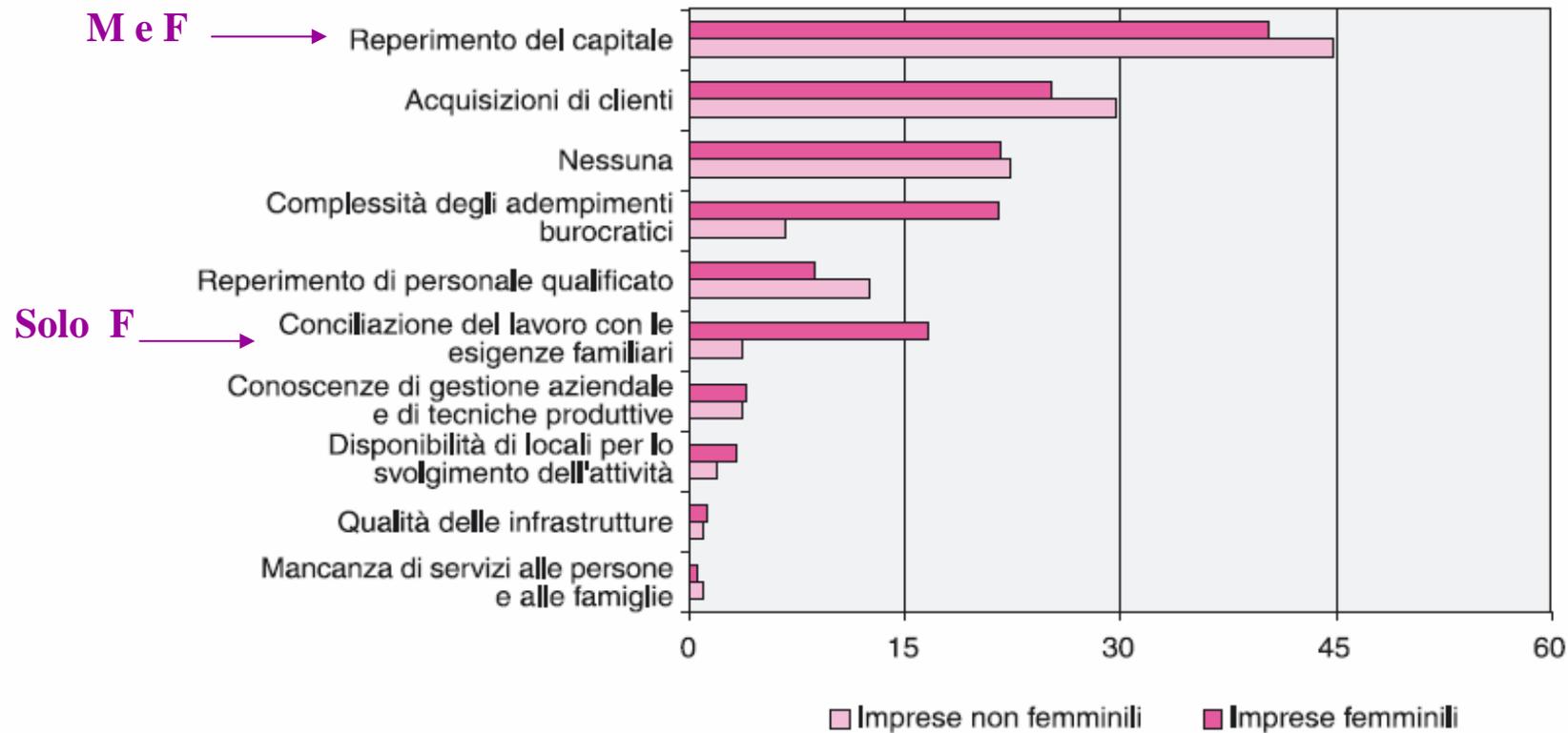
## Il Fattore “D”

- Nonostante siano alla guida di imprese più piccole, le aziende guidate dalle donne tra il 2001 e il 2007, rispetto alle imprese “maschili”
  - hanno accresciuto più velocemente i ricavi,
  - generato più margini lordi,
  - chiuso più frequentemente l’esercizio in utile e
  - non denotano un livello di rischiosità superiore
- Analisi più approfondite mostrano l’esistenza di un vero e proprio fattore “D”: quando le donne sono in maggioranza nel Cda, si riduce il rischio di *default* dell’impresa



# Imprenditorialità femminile in Italia (UnionCamere)

## I fattori di ostacolo



Fonte: Elaborazione AsseforCamere su Indagine MAP - Unioncamere, 2004



# Imprenditorialità femminile in Italia

(Alesina, Lotti e Mistrulli, 2008)

- L'accesso al credito rappresenta uno dei nodi cruciali non solo nella fase di avvio di nuove attività imprenditoriali, ma anche in momenti di trasformazione. Problema sia per le imprese M che F
- Le fonti principali sono l'autofinanziamento e il credito bancario: il ruolo della famiglia come sostegno e rete di protezione ma anche come vincolo (conciliazione)
- In un recente studio sono stati presi in considerazione i prestiti in conto corrente di oltre 150 mila imprese individuali. A parità di altre condizioni, le imprese femminili pagano un tasso di interesse da 30 a 50 punti base in più

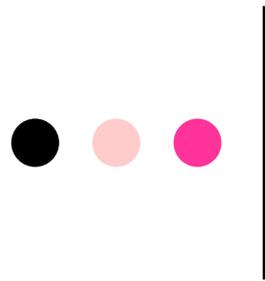


# Imprenditorialità femminile in Italia

(Alesina, Lotti e Mistrulli, 2008)

## L'importanza delle garanzie

- Alle ditte individuali femminili vengono chieste garanzie esterne più spesso di quanto si faccia per le imprese maschili
- Di nuovo, il ruolo della famiglia
- Quando a garantire per un'impresa femminile è un uomo, all'impresa femminile viene applicato un tasso di interesse in media equivalente a quello di una impresa maschile, di pari caratteristiche



# Conclusioni

- La sottoutilizzazione della “forza lavoro” femminile (lavoro dipendente, imprenditrici) è un costo per il sistema (crescita PIL, crescita e minore rischiosità delle imprese)
- Un sistema che:
  - Ha mostrato rallentamento superiore a quello degli altri paesi nella seconda metà anni novanta – primi 2000
  - Soffrirà ora per gli effetti reali della crisi finanziaria
- Dovrebbe razionalmente utilizzare/fare affidamento su queste risorse (interventi a costo minore di molti altri a supporto dell’economia)
- Il nostro contributo è prima di tutto di conoscenza/informativo → la scelta dei canali di intervento dipenderà poi dall’analisi delle cause prevalenti di tali discriminazioni nel nostro sistema (culturali/stereotipi; insufficienti strumenti per la conciliazione...)